

Anno XXI N° 4
Gennaio 2018



CONDIVISIONE



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali
Programmi dei Gruppi

Gennaio

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Gennaio
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti di Gennaio

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi

20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi

18, 45 Canto dei Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 - 10, 30 - 18, 00 - 19, 30

Festive: 7, 30 - 9, 00 - 10, 30 - 12, 00 - 18, 00 - 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 - 18, 30

Festive: 8, 00 - 11, 00 - 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta
c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

31 dicembre – FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

La Festa della Santa Famiglia si celebra la domenica successiva al Natale. Se il Natale ci ha già mostrato la Sacra Famiglia raccolta nella grotta di Betlemme, oggi siamo invitati a contemplarla nella casetta di Nazareth, dove Maria e Giuseppe sono intenti a far crescere, giorno dopo giorno, il fanciullo Gesù. Possiamo immaginarla facilmente (gli artisti l'hanno fatto spesso) in mille situazioni e atteggiamenti, mettendo in primo piano o la Vergine santa accanto al suo Bambino, o il buon san Giuseppe nella bottega di falegname dove il fanciullo impara anche il lavoro umano, giocando.

QUAL È LA STORIA DI QUESTA FESTA?

La festa della Sacra Famiglia nella liturgia cattolica, nel secolo XVII veniva celebrata localmente; papa Leone XIII nel 1895, la fissò alla terza domenica dopo l'Epifania "omnibus potentibus", ma fu papa Benedetto XV che nel 1921 la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania; papa Giovanni XXIII la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania; attualmente è celebrata nella domenica dopo il Natale o, in alternativa, il 30 dicembre negli anni in cui il Natale cade di domenica.

PERCHÉ FU ISTITUITA?

La celebrazione fu istituita per dare un esempio e un impulso all'istituzione della famiglia, cardine del vivere sociale e cristiano, prendendo a riferimento i tre personaggi che la componevano, figure eccezionali sì ma con tutte le caratteristiche di ogni essere umano e con le problematiche di ogni famiglia. Innanzitutto le tre persone che la componevano: Maria la prescelta fra tutte le creature a diventare la corredentrice dell'umanità, che presuppose comunque il suo assenso con l'Annunciazione

dell'arcangelo Gabriele. Seguì il suo spozalizio con il giusto Giuseppe, secondo i disegni di Dio e secondo la legge ebraica; e conservando la sua verginità, avvertì i segni della gravidanza con la Visitazione a s. Elisabetta, fino a divenire con la maternità, la madre del Figlio di Dio e madre di tutti gli uomini. E a lei toccò ailevare il Divino Bambino con tutte le premure di una madre normale, ma con nel cuore la grande responsabilità per il compito affidatole da Dio e la pena per quanto le aveva profetizzato il vecchio Simeone durante la presentazione al Tempio: una spada ti trafiggerà il cuore. Infine prima della vita pubblica di Gesù, la troviamo citata nei Vangeli, che richiama Gesù ormai dodicenne, che si era fermato nel Tempio con i dottori, mentre lei e Giuseppe lo cercavano angosciati da tre giorni.

CHI ERA SAN GIUSEPPE?

Giuseppe è l'altro componente della famiglia di Gesù, di lui non si sa molto; i Vangeli raccontano il fidanzamento con Maria, l'avviso dell'angelo per la futura maternità voluta da Dio, con l'invito a non ripudiarla, il matrimonio con lei, il suo trasferirsi con Maria a Betlemme per il censimento, gli episodi connessi alla nascita di Gesù, in cui Giuseppe fu sempre presente. Fu sempre lui ad essere avvisato in sogno da un angelo, dopo l'adorazione dei Magi, di mettere in salvo il Bambino dalla persecuzione scatenata da Erode il Grande e Giuseppe proteggendo la sua famiglia, li condusse in Egitto al sicuro. Dopo la morte dello scellerato re, ritornò in Galilea stabilendosi a Nazareth; ancora adempì alla legge ebraica portando Gesù al Tempio per la circoncisione, offrendo per la presentazione alcune tortore e colombe. La tradizione lo dice falegname, ma il Vangelo lo designa come artigiano; viene ancora menzionato nei testi sacri, che conduce Gesù e Maria a Gerusalemme, e qui con grande apprensione smarrisce Gesù, che aveva dodici anni, ritrovandolo dopo tre giorni che discuteva con i dottori nel Tempio; ritornati a Nazareth, come dice il Vangelo, il Bambino cresceva e si

fortificava, pieno di sapienza e la grazia di Dio era sopra di lui. Di lui non si sa altro, nemmeno della sua morte, avvenuta probabilmente prima della vita pubblica di Gesù, cioè prima dei 30 anni. Non sappiamo quanti anni trascorsero con la Sacra Famiglia ridotta senza Giuseppe, il quale, se non fu presente negli anni della vita pubblica di Cristo, né alla sua Passione e morte e negli eventi successivi, la sua figura nella Cristianità, si diffuse in un culto sempre più crescente, in Oriente fin dal V secolo, mentre in Occidente lo fu dal Medioevo, sviluppandosi specie nell'Ottocento; è invocato per avere una buona morte, il nome Giuseppe è tra i più usati nella Cristianità. Pio IX nel 1870 lo proclamò patrono di tutta la Chiesa; nel 1955 Pio XII istituì al 1° maggio la festa di s. Giuseppe artigiano; dal 1962 il suo nome è inserito nel canone della Messa.

COSA SI SA DELL'INFANZIA DI GESÙ?

La terza persona della famiglia è Gesù; con la sua presenza essa diventa la Sacra Famiglia; anche della sua infanzia non si sa praticamente niente; Egli, il Figlio di Dio, vive nel nascondimento della sua famiglia terrena, ubbidiente a sua madre ed a suo padre, collaborando da grandicello nella bottega di Giuseppe, meraviglioso esempio di umiltà. Certamente assisté il padre putativo nella sua vecchiaia e morte, come tutti i buoni figli fanno, ubbidientissimo alla madre, ormai vedova, fino ad operare per sua richiesta, il suo primo miracolo pubblico alle nozze di Cana.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA LI GIORNATA
MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2018**

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi

problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell’inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall’annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all’interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell’Enciclica Laudato si’, «è tragico l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né

opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell'Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che

scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare

la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza

l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».



Catechismo anno 2017 - 2018

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

**1 El.: Terzo Mercoledì del mese: ore 17, 30 – Stefano
Valentina**

2 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 15 - Simona - Livia

Prima Confessione

3 El.: Lunedì ore 17, 00 - Maria Giovanna - Eleonora

Prima Comunione

4 El.: Domenica ore 11, 15 - Loredana – Sabrina

Preparazione alla Cresima

5 El.: Mercoledì ore 17, 00 - Suor Petronilla - Ilaria

1 Media : Mercoledì ore 17, 00 - suor Luciana – Beatrice

**2 Media: Domenica 11, 15 – 12, 30: Anna Maria
fra Fabrizio**

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

**Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese
alle ore 16,30**

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Venerdì 5 gennaio – 1° Venerdì del mese

Ore 17,00 – Adorazione Eucaristica

ore 18,00 - S. Messa in suffragio dei defunti

**dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate
del Purgatorio.**

Mercoledì 10 gennaio

**ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)**

Giovedì 11 gennaio

**Ore 17,00 - Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali
e religiose**

Mercoledì 24 gennaio

**ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)**

GRUPPO MISSIONARIO “INSIEME”

**Gli incontri si terranno il secondo e quarto lunedì di ogni
mese alle ore 19,30**

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese
alle ore 20, 30

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 15

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello è aperto ogni lunedì
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO

Lunedì 23 ottobre: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa

CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 10 gennaio 2018- ore 16,00

Pietro, la sua persona, il discepolato
Commento e immagini a cura di M. Grillo

Mercoledì 17 gennaio 2018 - ore 16,00

"Virgilio e l'Eneide"
a cura di Tina Canale

Mercoledì 24 gennaio 2018 - ore 16,00

Tempo di tombola e giochi
a cura delle animatrici

Mercoledì 31 gennaio 2018 - ore 16,30

Festa dei Compleanni
allietata da Ugo Andreozzi

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì
dalle 7,30 alle 9,00



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

Super Luna

Ho visto delle foto bellissime dove è stata immortalata la 'superluna'. Sono foto scattate in tutto il mondo, piene di fascino e di magia. E così anch'io mi sono armata di cellulare e sono andata a immortalare questo momento così suggestivo, che uomini e donne di tutto il pianeta hanno potuto ammirare, fissare sull'obiettivo di un cellulare o di una sofisticata macchina fotografica e infilare nel cassetto dei ricordi. Mentre cercavo di catturare l'esposizione migliore che potessi trovare nei pressi di casa mia, mi è venuto in mente il vecchio testucchio che è proprio a due passi e l'ho scelto perché il suo tronco contorto parla di lunga vita e di chissà quante 'superlune' passate tra le sue fronde, in questo momento prive di foglie. E mi è piaciuto pensare che le sue braccia che si allargavano e si protendevano verso la luna, potevano benissimo essere un nido accogliente per la nostra pallida amica, che segue le sorti e le avventure dell'umanità in luminoso silenzio, fin dalla nascita dei tempi.

E così è stato facile ritrovare la parte di me che si commuove davanti all'universo e ai suoi misteri, e mi è tornata in mente una poesia che scrissi qualche anno fa, quando la ragazza romantica non voleva lasciare ancora il posto alla donna pragmatica che la vita mi ha fatto diventare. E' stato bello ritrovare per un attimo la sognatrice che ero allora e insieme a

lei ho guardato la luna in silenzio, lasciando alla parte di me
che tornava per un attimo a trovarmi il privilegio di rivolgere
ancora una volta un canto alla Luna.

*Questa sera, al tramonto,
ti ho salutato, pallida amica
della mia notte bianca.*

*La tua presenza luminosa
stanotte ha raccolto
i segreti dell'anima mia
che sono volati a te
sulle ali del ricordo
e tu li hai racchiusi
nello scrigno del tuo silenzio.*

*Ho dato un arcobaleno al tuo cielo
ho regalato due gabbiani al tuo mare,
ho dipinto due cipressi,
giardino di una casa di nuvole,
dalla quale stanotte ho seguito
la via della stella polare.*

*Ti ho dato un palpito di vita
e tu mi hai regalato
due piccole gocce d'acqua
che hanno illuminato
di cristallo i miei occhi.*

*Torna stanotte amica mia
e con te rivivrò questa nuova dimensione di sogno.*



Spelacchio

Caro Spelacchio,

è vero, sei proprio brutto e triste, tutto addobbato a festa, mentre invece sei morto, ufficialmente dichiarato proprio morto. E' vero anche che fa anche effetto a Natale, vedere un albero conciato come sei ridotto te. Non fai venire in mente luci e colori, musiche dolci, Natali festosi ed opulenti.

Nossignore! L'unico sentimento che ispiri è la pietà, così nudo, a braccia aperte e nessuno vuole pensare che Natale possa essere anche pietà, consapevolezza della nudità del mondo, di gran parte del mondo. Quanti uomini ci sono oggi tra noi, nudi come te, a braccia protese in attesa del giorno dopo ! Sono pastori di un altro presepio, un presepio che nessuno vuol vedere, né tantomeno sapere che esiste, figuriamoci! Del resto non vogliamo vedere più neanche quello col quale siamo cresciuti e che ha incantato i nostri occhi di bambini. Oggi ci piacciono altre cose e del resto i tempi cambiano, le mode pure e ciò che può far pensare a qualcosa di triste, lo mandiamo lontano da noi. Ci nutriamo di luci effimere, senza accorgerci che se per un attimo ci saziano lo sguardo, ci inducono poi a volerne sempre di più e sempre più brillanti. Perché non c'è luce in noi, e non riusciamo a capire e a vedere che anche uno Spelacchio come te parla di Natale.

Ma sai che ti dico? Non sarai dimenticato. I tuoi tronfi cugini che ti hanno preceduto nella stessa piazza dove sei ora te, così disprezzato e deriso, e nelle piazze del mondo, in gara di altezza e di addobbi , non reggeranno mai il tuo confronto, perché nonostante la loro opulenza, sfido chiunque a dire che qualcuno si ricordi di loro. Sono passati come meteore, senza nome e più che altro senza lasciare nessun messaggio, se non quello dell'orgoglio. Continua a tenere le tue braccia nude, spalancate su quella piazza frettolosa e a parlare il muto

linguaggio, che tanti altri stanno parlando in altre piazze, infischiantotene altamente delle diatribe pseudopolitiche che stanno nascendo intorno al tuo tronco. Tra i tanti che passeranno, qualcuno capirà il tuo messaggio silenzioso, un messaggio che, sono certa, nessuno aveva programmato, nessuno voleva dare, ma che è nato da sé attraverso le persone sensibili che hanno saputo guardare oltre l'apparenza.



Defunti

Tinaburri Sergio

Polettini Guido

Seni Lucia
ved. Pagnanelli



Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Formichella Brando
di Formichella Fabio
e Greggio Diletta

Minimbu Isabel
di Minimbu Edgar
e De Dominicia Stephanie



***I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo***

AVVISI

CALENDARIO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ DI CARATTERE EDUCATIVO E CULTURALE DELLA PARROCCHIA

Venerdì 3 gennaio: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica

Sabato 6 gennaio: EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE
ore 16,00 -- Tombolata con gli anziani e arriva la Befana con i suoi doni

Domenica 7 gennaio: BATTESIMO DI GESU'
ore 10,30 – S. Messa con il ricordo di tutti i Battezzati in Parrocchia
ore 11,30 – Nel salone premiazione dei Presepi realizzati nelle Famiglie

Lunedì 8 gennaio: ore 16,30 – Incontro Laici Domenicani
ore 19,30 – Gruppo Missionario

Mercoledì 10 gennaio: ore 16,00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 16,30 – Apostolato della Preghiera

Giovedì 11 gennaio: ore 17,00 – Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

Martedì 16 gennaio: ore 19,00 – Incontro dei Catechisti

Mercoledì 17 gennaio: ore 16,00 – Circolo Culturale Ricreativo

18 – 25 gennaio: Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Lunedì 22 gennaio: ore 19,30 – Gruppo Missionario

Martedì 23 gennaio: ore 17,15 – S. Rosario con il Gruppo di S. Padre Pio

Mercoledì 24 gennaio: ore 16,00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 16,30 – Apostolato della Preghiera

Venerdì 26 gennaio: ore 21,00 - Adorazione Eucaristica

Domenica 28 gennaio: ore 10,30 – S. Messa con preghiera e benedizione agli studenti

Martedì 30 gennaio: ore 19,30 – Incontro Ministri della S. Comunione

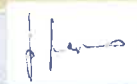
Mercoledì 31 gennaio: ore 16,00 – Circolo Culturale Ricreativo

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

**Ferreri
Calamani Giuseppe
Montefalcone Pietro
Pellegrini Maria Zelinda
Gisotti Bartolomeo**

Che Dio vi benedica

**Dal Mercatino dell'Immacolata
è stato ricavato € 500,00
Grazie a tutti voi.**



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI

Via Germanico, 94 - 00192 Roma

Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net